

ARMEL CRESUS FAKEYE

Solchi stellati

CASA EDITRICE SERENA

INDICE

<i>Ringraziamenti</i>	6
<i>Prefazione</i>	11
<i>Introduzione</i>	15

PARTE I

MINIERA	21
1. Cantico di gratitudine.....	23
2. Alla scoperta	26
3. ???.....	27
4. Sussurro all'orecchio	28
5. Al di là dello sguardo	29
6. Vademecum del viaggio.....	30
7. Il sogno di nascere ogni giorno.....	31
8. Geranio.....	32
9. Dolce presenza.....	34
10. Cuore d'oro	36
11. Avventurosa penisola.....	38
12. Se tu conoscessi il dono di Dio.....	40
13. In ascolto dello spirito.....	42
14. A te	43
15. Ricordare	45
16. Soave pugnale.....	46
17. Come un bambino	48
18. Sono umano.....	50

PARTE II

AURORA	55
1. Molto spesso.....	57
2. La cucina degli dei	58
3. L'allegria umana.....	60
4. Il dardo della sofferenza.....	63
5. L'amore, sorriso di una vita	65
6. Credevo di conoscerlo.....	67
7. La passione di amare.....	68
8. Al di là dell'età.....	70
9. Raccolta di lacrime	73
10. Nel cuore dell'amore.....	75
11. Il soffio dell'amore	77
12. Esaltante ritornello.....	81
13. Stella maceratese.....	83
14. Donna sconosciuta.....	85
15. O meraviglia	88
16. La cittadella del conforto.....	89
17. Viaggiare per amare di più	91
18. Inno d'innocenza	93

PARTE III

TRAMONTO	95
1. La scrittura, uno specchio.....	97
2. Compagno silenzioso.....	98
3. Donna splendida	100
4. Il pellegrino nostalgico	101
5. Pura goccia	104

6. Stella mattutina	105
7. Sii santo	106
8. Amore	108
9. Alla soglia.....	109
10. Mano tesa, cuore atteso	110
11. Tempo.....	111
12. Prodigio.....	113
13. Sconvolgente incontro.....	115
14. Ti chiamo mamma	118
15. Stretta prossimità	120
16. In cammino verso... ..	121
17. Mutismo	123
18. Doccia di speranza.....	125
19. Ultimo ballo	126
<i>Epilogo</i>	127

Prefazione

17 agosto 2019. La recita è finita. Il sipario è calato, dopo l'ultima poesia di ringraziamento. Che strana sensazione, quella di essere ancora truccati e rimanere così, sospesi a metà tra il teatro e la vita di sempre. Mi risveglio da questo *status* quando una cara amica mi presenta padre Armel, che ha assistito con lei allo spettacolo. Mi bastano pochi istanti per capire di avere di fronte a me un ragazzo dall'apparenza calma e timida, ma con un'anima che sa di cratere che fiammeggia in silenzio. Mi dice di essere rimasto folgorato soprattutto dalla mia interpretazione di una poesia di Mariangela Gualtieri. Capiro tempo dopo il perché. Secondo un grande poeta brasiliano, Vinicius De Moraes, "La vita non è un gioco. La vita è l'arte dell'incontro". Potrei tranquillamente sostituire il termine 'vita' con il termine 'poesia': *la poesia è l'arte dell'incontro*. Galeotta per il mio incontro con padre Armel fu proprio la poesia, quella che lui stesso definisce "l'ombra mia, la mia gemella, l'altro io. Perché essa è sempre stata accanto a me, come un compagno silenzioso, testimone del mio vissuto". I componimenti

della raccolta possono essere considerati, infatti, come tessere di un mosaico progettualmente policromo, che alla fine si trasfigura nell'alter ego dell'autore. Una controllata intelligenza della forma percorre quest'opera tutt'altro che ingenua, bensì ricca di riferimenti biblici e caratterizzata da una poetica duttile, metamorfica, pronta com'è ad assumere volti alterni. Si palesa, già dalle prime poesie, l'estrazione francescana dell'autore; un tema che si snoda lungo le tre sezioni (MINIERA – AURORA – TRAMONTO) è infatti la lode alla creazione e al Creatore. Come San Francesco nel suo *Cantico delle Creature*, Armel volge il suo sguardo alla bellezza del creato, si lascia colpire, ne gioisce e la esalta, proprio perché porta *significatione* di Dio stesso. Non si tratta di una celebrazione della natura fine a se stessa: tutto è lodato in relazione a Dio, il quale viene ricercato in ciò che ci circonda. Non solo: nonostante la perdizione in cui riversa il mondo (*Vademecum di viaggio* – AURORA), nonostante “le acque tumultuose” e “i burroni della tristezza” (*Alla scoperta* – MINIERA), la creazione è sempre positiva e buona.

La gioia / non è un volto perfetto / senza rughe
né flagellazioni (*L'allegria umana* – AURORA)
Contempla gli uccelli che volano / assapora il
loro canto chiassoso / non sono forse allegre
queste belle creature? / Eppure provano anche
loro la difficoltà di vivere (*Il dardo della
sofferenza* – AURORA)

La sofferenza è atavica, ma non deve mai offuscare la gioia della Creazione. L'autore, infatti, invita a spalancare

il cuore all'ascolto silenzioso dello Spirito per trovare calma malgrado le turbolenze e i moti del cuore, malgrado le dure prove interiori che caratterizzano le "notti oscure" della nostra anima e che rappresentano la via stretta che conduce alla vita eterna di cui parla il Signore nel *Vangelo* (Mt 7:14). Il rapporto con il Padre, infatti, non è sempre idilliaco: a volte Dio sembra essere distante, assente, sembra metterci in difficoltà e l'aridità spirituale ci pervade:

Aspettavo la rivelazione della tua sublime
bellezza / eppure non c'eri / l'ombra della tua
protezione è venuta meno / la mia anima è volata
via ed è discesa / su di un suolo arido (*Compagno
silenzioso* – TRAMONTO).

Tuttavia alla fine, se invocato, Dio lambisce all'improvviso i nostri occhi, risponde, perché è Amore smisurato e "vuole avventurarsi sulle strade dei tuoi timori che ti abitano" (*Se tu conoscessi il dono di Dio* – TRAMONTO).

Non poteva mancare un inno alla figura di Maria (*Donna splendida* – AURORA), mamma celeste e cooperatrice della creazione, celebrata per la sua purezza, per la sua umiltà, per il suo 'sì' e per la sua intermediazione tra Suo Figlio e gli uomini.

Disseminate nelle tre sezioni si ritrovano anche delle schegge autobiografiche. In *Cuore d'oro* (MINIERA) affiora la tenerezza del rapporto tra Armel e suo padre, figura terrena di riferimento imprescindibile, simbolo di protezione e sicurezza, porto sicuro al quale ritornare sempre ("Le braccia che mi hanno riparato / dalle metamorfosi del mondo / erano quelle del mio tenero padre"), la cui mancanza

esperisce una ricerca continua da parte dell'umanità che cerca rifugio (*Al di là dell'età* – AURORA).

Dolce presenza (MINIERA) racchiude l'idea di una madre tenera e mite e del calore del suo ventre che genera e accoglie, il quale si collega alla terra, ossia al luogo in cui la vita nasce e fruttifica (“Come un seme piantato in terra / sono cresciuto nel giardino delle tue viscere”), mentre in *Avventurosa Penisola* (MINIERA) risuonano nell'AMIWO, cibo divino, i richiami di un'altra terra, quella ancestrale, quella della vocazione religiosa e poetica: il Benin. Questa è la poesia dell'abbandono in Dio, della fiducia in Lui: la Provvidenza diviene il baluardo col quale l'autore riesce ad affrontare l'inquietudine e il timore per l'ignoto, per la terra sconosciuta in cui approda.

Inoltre, “il fico spoglio vive ancora / il Creatore provvede alle sue necessità” rappresenta un chiaro riferimento a Matteo 6, 25-34 e a Luca 13, 1-9. Così, quando il futuro è incerto e ci si deve incamminare per strade nuove, l'uomo deve lasciarsi andare tra le braccia di Dio, dove può finalmente smarrire ogni coordinata contingente, per riscoprirsi e ritrovarsi in tutta la propria nuda essenzialità di figlio.

Giulia Poeta
(attrice)

7. Il sogno di nascere ogni giorno

Cantare le lodi
Quando la vita è rosa
Far straripare il mio cuore di lacrime
Quando l'esistenza è un fardello
Pene e incertezze cospargono
Il sentiero della vita
Gioia e felicità ricoprono
La strada del nostro destino
E nel viaggio quotidiano
Mi rendo conto
Di quanto sia prezioso
Il dono della vita e il fatto di essere
Fra tutte le mie esperienze
La più preziosa è di essere fatto d'amore e di relazione
Un anello della catena delle creature
E la più sublime
E la più meravigliosa
Il mio desiderio più intimo è di vivere e di trasmettere
L'amore che trasforma e che sempre dà
Un sorriso nel cuore di ogni creatura

5. L'amore, sorriso di una vita

Guarda

In questo giardino si sparge il profumo
Dei splendidi e deliziosi fiori
Parterre cosparsi di rose
E di farfalle svolazzanti

Dell'ingegnosità del creatore
La splendida attrazione paradisiaca
Ha liberato il mio amore
Dalle prese del mio cuore
E con essa ha unto la mia esistenza fatta di desideri

Vorrei essere ciò che sono
Vivere ciò che ho
Crescere grazie a ciò che faccio
Poter vivere per tutti

Vorrei saper amare
Amare senza ferire
Amare senza tenere nulla per me
Amare senza dimenticare

Amare e rispettare
Vorrei che quando si alza il sole
L'Amore dimori nel mio cuore
Lo Spirito dell'Amore sorvoli le onde delle mie viscere

Vorrei capire
L'Amore e amare
Vivere senza amore
È morire senza aver vissuto

2. Compagno silenzioso

Quel poco di te sia conosciuto
E sarai felice
Quel poco di te sia scoperto
Così sarai benedetto

A lungo ti ho cercato
Dove avevi nascosto il tuo volto?
Sin dai primi raggi di sole
Ho pensato che saresti stato altrettanto raggiante

Come le stelle nella volta celeste
Dopo i canti armoniosi di uccelli meravigliosi
Mi apprestavo ad ascoltarti
Contemplando questo delizioso paesaggio

Aspettavo la rivelazione della tua sublime bellezza
Eppure non c'eri
L'ombra della tua protezione è venuta meno
La mia anima è volata via ed è discesa

Su un suolo arido
Laddove il paesaggio si adornava
Con la sabbia della tregua
Nella valle di questo deserto

Il mondo era silenzioso
Allora ti ho chiamato
Mi hai risposto e ti ho visto
Vivente nel regno della mia vita

Come un bambino fra le braccia di sua madre
Eri vicino a me
Vivevi nel silenzio del mio cuore
E i miei occhi appesantiti sentivano i sussurri del tuo
silenzio.